



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Punto 3.2 odg



**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE
II Ciclo (2016-2021)
VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA**



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Punto 3.2 odg



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Punto 3.2 odg

INDICE

1	Premessa	1
2	La Direttiva alluvioni ed il D.LGS. 49/2010	2
3	La Direttiva 2007/60/CE e l'accesso alla comunicazione	4
4	Il percorso di partecipazione svolto per il I ciclo del PGRA	5
5	Calendario, programma di lavoro e misure consultive	8
6	Sintesi dei contenuti e dei risultati delle Mappe II ciclo	9
7	Elementi della Valutazione globale provvisoria	12



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1 Premessa

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni) derivata dalla più generale Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'incipit, recita: *“Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.”*

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il *Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)*, da predisporsi per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione. Le due direttive europee evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- l'unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico;
- la pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la riduzione del rischio da alluvioni che la direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella legge 183/89);
- l'individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2 La Direttiva alluvioni ed il D.LGS. 49/2010

Il **D.Lgs. 23 febbraio 2010 n.49**, ha recepito a livello nazionale la direttiva alluvioni in materia di pianificazione dell'assetto idrogeologico. Il Decreto affida alle Autorità di Bacino distrettuali la redazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Le Autorità di Bacino distrettuali svolgono tale compito nell'ambito delle attività di bacino previste dal D.Lgs. 152/2006, e provvedono all'adozione del PGRA, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

Le scadenze del primo ciclo (2010-2015), sono state ricondotte a tre fasi così articolate:

- a. l'individuazione preliminare di rischio (2011) – art. 4 del D.Lgs. 49/2010;
- b. l'elaborazione di mappe della pericolosità e rischio (2013) – art. 6 del D.Lgs. 49/2010;
- c. la pubblicazione del piano (2015) – art. 7 del D.Lgs. 49/2010.

A livello di indirizzo per lo svolgimento di ciascuna fase sono state poste in essere le seguenti attività:

- per la fase (a) ci si è avvalsi a livello nazionale delle Misure transitorie di cui all'art.11, comma 1 del D.Lgs. 49/2010. Per Il Distretto dell'Appennino Meridionale le misure transitorie sono stata preliminarmente adottate a livello di singola AdB e successivamente comunicate al MATTM con nota prot. 1r854 del 17/12/2010;
- per la fase (b) si è fatto riferimento alle linee guida nazionali elaborate dal MATTM;
- per la fase (c) è stato preventivamente definito uno scenario/percorso attraverso un documento predisposto a livello di Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (nel seguito DAM) approvato dal Comitato Tecnico (esteso a tutte le Regioni del distretto) nella seduta del 24/07/2014 denominato "*Documento di orientamento per la redazione del piano di gestione del rischio di alluvioni – Distretto idrografico Appennino Meridionale*". Successivamente è stato predisposto il Progetto di Piano di cui ha preso atto il Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22/12/2014, la documentazione per la VAS unitamente ad alcuni aggiornamenti del progetto di Piano. Il PGRA è stato quindi adottato il 17/12/2015 dal suddetto Comitato ed approvato dal medesimo in data 03/03/2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2017 si è concluso il I ciclo di Gestione.

Attualmente sono in corso le attività del II ciclo (2016/2021) che prevede le tre scadenze istituzionali previste dalla Direttiva 2007/60/CE. Inoltre, l'art. 9 comma 3 lett. C) del D.Lgs 49/2010 impone ulteriori



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

scadenze relative agli aspetti della consultazione e della condivisione delle attività previste nel PGRA medesimo. Il quadro che se ne ricava è riportato nella seguente tabella 1:

Argomento	rif. normativo	Scadenza	Note
Riesame della valutazione preliminare del rischio di alluvioni	Art. 4 - D.Lgs 49/2010	22/12/2018	
Identificazione delle aree a potenziale rischio	Art. 5 - D.Lgs 49/2010	22/12/2018	
Calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano	Art. 9 comma 3 lett. a) - D.Lgs 49/2010	Entro 2018	tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce
Valutazione globale provvisoria	Art. 9 comma 3 lett. b) - D.Lgs 49/2010	Entro 2019	due anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce
Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni	Art. 6 - D.Lgs 49/2010	22/12/2019	
Adozione progetto di piano	Art. 9 comma 3 lett. c) - D.Lgs 49/2010	Entro il 2020	un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce
Adozione Piano	Art. 7 - D.Lgs 49/2010	Entro il 2021	

Tab.1 Quadro delle scadenze normative per il II Ciclo del PGRA.

La valutazione preliminare del rischio di alluvioni unitamente alla determinazione delle aree a potenziale rischio significativo è stata predisposta e costituisce argomento di cui ha preso atto la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) nella seduta del 27/12/2018.

Le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni sono state predisposte nel corrente anno 2019 e sottoposte all'attenzione della CIP medesima nella seduta del 20/12/2019.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3 La Direttiva 2007/60/CE e l'accesso alla comunicazione

La qualità, la pertinenza e l'efficacia di ogni strategia politica dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'attuazione. Una sostenuta partecipazione accresce la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche.

Nel quadro normativo e programmatico comunitario inerente le politiche ambientali, il tema della partecipazione, dell'accesso alle informazioni e della comunicazione ambientale, ai fini di una buona governance, costituisce un riferimento sempre più presente. Esso rappresenta, infatti, la risposta delle istituzioni e delle amministrazioni alla necessità di un miglioramento della qualità dei processi decisionali e di elaborazione delle politiche ambientali.

Per la *governance ambientale*, la necessità di avviare percorsi partecipati nasce dalla consapevolezza che le tematiche ambientali coinvolgono in maniera diffusa e capillare un grande numero di utenti e che quindi il divenire alle decisioni da mettere in pratica risulterà essere complesso ed articolato.

Infatti, è necessario lavorare ad un processo decisionale partecipato nei casi in cui sia necessaria la cooperazione di altri soggetti quali istituzioni, agenzie pubbliche, associazioni, comitati e comuni cittadini, che dispongono di risorse indispensabili ai fini della realizzazione del progetto e della messa in pratica dello stesso (risorse legali, finanziarie, tecniche, etc.).

Come previsto dalla Direttiva alluvioni, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del PGRA vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (artt.9 e 10). In particolare, l'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60/CE.

La normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. n. 49/2010), ha sancito che il PGRA è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopramenzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Nell'attuazione di tale scenario "i processi di informazione, partecipazione e consultazione pubblica" rivestono un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalla normativa comunitaria e nazionale, oltre che rispondere alle prescrizioni delle vigenti leggi in materia.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni previsto dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE è un processo di pianificazione di bacino disciplinato in Italia dalle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e come



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

tale, relativamente alle attività di partecipazione pubblica, all'art. 67 e 68 del medesimo D.Lgs. e agli articoli 9 e 10 del D.Lgs. 49/2010.

In base a queste disposizioni di legge previste tra le attività a farsi per il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, è stato attivato, anche sulla base dell'esperienza maturata per la redazione del *Piano di Gestione Acque*, il processo di informazione e consultazione pubblica che ne esplicita le forme e i contenuti. In particolare vengono delineate tutte le azioni individuate e la loro strutturazione all'interno di uno strumento programmatico che viene denominato **Piano di informazione e Comunicazione**.

In normative specifiche, vengono delineati i livelli di operatività, gli strumenti da utilizzare e la loro strutturazione spazio-temporale. Inoltre, l'articolo 14 della Direttiva 2000/60/CE, rappresenta il caposaldo di riferimento dei processi di informazione e consultazione pubblica per tutti i processi di pianificazione a scala di bacino e di distretto idrografico attraverso tre step di approfondimento successivo:

1. Accesso alle informazioni di riferimento;
2. Consultazione;
3. Partecipazione attiva.

4 Il percorso di partecipazione svolto per il I ciclo del PGRA

4.1 Il Piano dell'informazione

La normativa individua una serie di azioni da porre in essere relativamente alle attività di informazione e consultazione, azioni definite sostanzialmente come eventi indipendenti. La sottolineata importanza di queste attività e la evidente correlazione tra queste azioni, inducono ad approcciare il problema in maniera complessiva tenendo conto delle sinergie che possono realizzarsi in fase operativa. Pertanto si ritiene opportuno che le attività di informazione e consultazione vengano contenute all'interno di un Piano denominato espressamente e sinteticamente **Piano dell'informazione**.

4.2 Attività realizzate nell'ambito del I ciclo del PGRA.

Alla luce di quanto sopra, si riportano le attività di informazione e consultazione ad oggi effettuate e quelle in corso e da programmare nel Distretto Appennino Meridionale per il Piano e per la Procedura VAS. Le attività che sono state articolate secondo le seguenti forme e/o modalità di partecipazione che, in funzione delle scadenze del processo di piano, ne delineano i cicli della partecipazione:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

➤ Informazione pubblica di presentazione avvio del processo del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni ai soggetti interessati, tale step è stato considerato come I Ciclo di consultazione nel 2012 per PGRA DAM, che si è espletato attraverso:

- Forum di Informazione Pubblica (struttura ed iter del Piano inclusa indicazione delle modalità consultive) - Caserta 18.10. 2012;
- Attivazione dell'area WEB dedicata sul Sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dove sono stati resi disponibili al pubblico tutti i documenti in consultazione e quelli di supporto.

➤ Consultazione pubblica per informazione, partecipazione pubblicità e relativa acquisizione di osservazioni delle fasi del processo del Piano dei vari soggetti interessati e stakeholders, tale step è stato considerato come 2° Ciclo di consultazione nel 2013 per PGRA DAM. Lo scopo della consultazione è di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. L'acquisizione delle osservazioni avviene costantemente attraverso la Scheda Questionario e Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante i Forum e ripresentata alle Competent Authority. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:

- Forum di informazione pubblica per la presentazione degli esiti delle diverse fasi in cui è strutturato il processo di elaborazione del Progetto di Piano, strutturati nelle sedi delle 6 Competent Authority distribuite nel territorio del distretto Appennino Meridionale;
- Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto e nei Siti delle Singole Competent Authority della documentazione prodotta: relazioni e mappe della pericolosità, mappe del danno e del Rischio e degli esiti e contributi dei forum.

➤ Consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), estesa anche ad altri Enti del Distretto, per la Verifica di Assoggettabilità al VAS del PGRA DAM, tale step è stato considerato come 3° Ciclo di consultazione nel 2014 del PGRA DAM integrato con la procedura VAS. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:

- Comunicazione ai SCA per avvio della consultazione 28/02/2014;
- Pubblicazione del Rapporto Preliminare e Allegati sul Sito del Distretto 28/02/2014;
- Recepimento delle osservazioni SCA da aprile inizio giugno 2014 e trasmissione al MATTM 10 giugno 2014;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

-
- Decisione della Commissione Via VAS del MATTM per assoggettabilità del PGRA DAM a VAS - 01/09/2014;
 - Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto delle Osservazioni e Decisione settembre 2014.
 - Consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, per la fase di scoping VAS del PGRA DAM, tale step è stato considerato come 4° Ciclo di consultazione nel 2014 del PGRA DAM integrato con la procedura VAS. Tale ciclo si è espletato attraverso tali strumenti:
 - Comunicazione agli SCA per avvio della consultazione Scoping 15/10/2014;
 - Pubblicazione del Rapporto Preliminare Scoping ed Allegati sul Sito WEB del Distretto 15/10/2014;
 - Forum di Consultazione pubblica per l'aggiornamento sviluppo integrato del Progetto di piano e della procedura VAS - Caserta 28/11/2014;
 - Recepimento delle osservazioni degli SCA novembre/dicembre 2014 e trasmissione al MATTM 1 dicembre 2014;
 - Decisione della Commissione Via VAS del MATTM per l'integrazione delle osservazioni nel Rapporto Ambientale - 10/03/2015;
 - Pubblicazione nel Sito WEB del Distretto delle Osservazioni e Decisione – marzo 2015.
 - Consultazione pubblica per informazione, partecipazione pubblicità e relativa acquisizione di osservazioni sul Progetto di Piano e Procedura di VAS dei vari soggetti interessati (stakeholder), tale step è stato considerato come 5° Ciclo di consultazione nel 2015 per PGRA DAM. Lo scopo della consultazione é stata di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. L'acquisizione delle osservazioni è avvenuta costantemente attraverso la Scheda Questionario e Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante i Forum e ripresentata alle Competent Authority. Tale ciclo si è espletato attraverso i FORUM pubblici. Si è provveduto, inoltre alle seguenti ulteriori attività:
 - Comunicazione agli SCA per avvio della consultazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, 07 luglio 2015;
 - Pubblicazione del Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica ed Allegati sul Sito WEB del Distretto e delle Competent Authority, 27 luglio 2015;
 - Recepimento delle osservazioni degli SCA per il Rapporto Ambientale 27 settembre 2015.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

5 Calendario, programma di lavoro e misure consultive

Per il II ciclo, unitamente alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni, è stato predisposto il calendario programma di cui ha preso atto la CIP nella seduta del 27/12/2018. Il calendario programma contiene le misure consultive che si sono avviate e concluse e le azioni operative per l'espletamento delle successive fasi del II ciclo PGRA che sono la predisposizione delle mappe e il programma misure di Piano.

Il **calendario programma** di cui all'art. 9 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 49/2010 (predisposto nel 2018) contiene la tempistica generale delle varie azioni che porteranno alla definizione del quadro programmatico ed operativo contenuto nel PGRA 2021, la cui attuazione riguarderà il successivo scienno.

In particolare:

a) redazione delle mappe di pericolosità e rischio;

In relazione all'aggiornamento mappe il calendario programma prevede una serie di azioni da compiersi riassunte in forma tabellare come segue. L'attività svolta nel corrente anno ha fornito riscontro a quanto sopra indicato attraverso:

- la predisposizione di un documento-percorso trasmesso al MATTM, con nota prot. 12271 del 02/10/2019 che indica l'organizzazione e di contenuti del lavoro svolto per l'aggiornamento delle mappe di II Ciclo;

- la predisposizione del primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni.

b) redazione del programma di misure.

Questa attività verrà svolta nel successivo Anno 2020, anche se il monitoraggio delle misure del I ciclo è stato in parte già avviato.

Il programma di misure deve essere ispirato a quello predisposto per il I ciclo attraverso la verifica di dello stato d'attuazione, che costituisce l'input per la riproposizione, e/o per la modifica di alcune delle azioni previste. Il punto di partenza è dunque il quadro generale delle misure (elab. R.1.4 PGRA) ed, in maniera più dettagliata e specifica lo schedario delle singole misure. È necessario perciò definire un criterio metodologico di ricognizione ed analisi, che si avvia già prima del completamento delle mappe.

c) Sviluppo di alcune azioni di particolare interesse e priorità.

Il calendario programma prevedeva anche l'avvio di alcune misure di particolare urgenza e priorità il cui stato attuale è riassunto nella seguente tabella 2



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Stipula Intese Piattaforma Floodcat (collegata al coordinamento ed alla misura M21 del PGRA)	Da completare
Adeguamento PAI al PGRA (UoM Liri Garigliano, Uom Volturno e UoM Calabria/Lao (collegata allo sviluppo ed alla misura M21 del PGRA)	Avviato
Omogeneizzazione normativa PAI distrettuali (collegata allo sviluppo ed alla misura M21 del PGRA)	Avviato
Ricostruzione attiva interventi strutturali di difesa sul territorio (collegata allo sviluppo ed alla misura M31, m32 ,M33)	Da avviare
Definizione programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria (collegata al; coordinamento e sviluppo ed alla misura M24.6 del PGRA)	Da avviare
Aggiornamento censimento beni esposti (collegata al coordinamento e sviluppo ed alla misura M24 del PGRA;	Completato
Adozione misure di salvaguardia (collegato allo sviluppo e alla misura M21 del PGRA)	Predisposte

Tab. 2 stato attività previste nel calendario programma

6 Sintesi dei contenuti e dei risultati delle Mappe II ciclo.

Per la definizione delle mappe del II ciclo, si è partiti dalle mappe della pericolosità, che rappresentano lo strato di informazioni di base consolidato del I ciclo, integrando le stesse con i seguenti elementi:

- 1) gli studi di dettaglio ritenuti meritevoli di approvazione;
- 2) la perimetrazione degli eventi alluvionali significativi occorsi;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- 3) gli aggiornamenti e la redazione di nuovi strumenti di pianificazione (es. Piani Difesa Coste);
- 4) nuove perimetrazioni relative ai processi di versante;
- 5) la valutazione preliminare redatta nel dicembre 2018.

Le azioni svolte hanno consentito di migliorare le conoscenze sui tratti già mappati nel I ciclo attraverso la modifica di aree eventualmente interessate da interventi di difesa e/o da studi di approfondimento, adeguando per quanto possibile le mappe del II Ciclo agli scenari dei PAI del Distretto. Per alcune UoM sono state inserite anche studi su nuovi ambiti non perimetrati (UoM Liri-Garigliano e UoM della Regione Basilicata) e soprattutto le aree inondate a seguito di eventi alluvionali significativi occorsi.

Inoltre è sensibilmente migliorato il livello di conoscenza per gli ambiti costieri con l'inserimento delle perimetrazioni derivanti dai Piani coste e/o Piani stralcio di erosione costiera.

In relazione ai contenuti della valutazione preliminare che aveva cautelativamente considerato l'intero reticolo idrografico anche attraverso l'inserimento di aree di larga massima (buffer), si è constatato che tutte le relative aree non potevano tradursi in attendibili definizioni di pericolosità e pertanto la scelta operata è stata quella di non inserire nelle mappe molte di queste aree, limitandosi a considerarne cartograficamente solo alcune definite come a pericolosità potenziale e sulla quale necessitano approfondimenti di studio per la corretta definizione dei reali livelli di pericolosità. Pertanto i contenuti della valutazione preliminare sono stati suddivisi in tre livelli:

- aree perimetrare con livelli di pericolosità di livello dettagliato (punti 1,2,3)
- aree definite a potenziale pericolosità derivante da studi e valutazioni necessarie di approfondimento (che riguarda prevalentemente la UoM Calabria/interregionale Lao) e per le quali sono in alcuni casi è stato generato il corrispondente rischio (Punti 4 e 5)
- restante reticolo per il quale non sono state perimetrare aree di pericolosità.

I risultati in termini di aree perimetrare ed abitanti a rischio sono riportati nella seguente tabella 3.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

id	UOM	P1 [kmq]	P2 [kmq]	P3 [kmq]	TOTALE [kmq]	ABITANTI A RISCHIO	P1 [kmq]	P2 [kmq]	P3 [kmq]	P3* [kmq]	P pot [kmq]	TOTALE [kmq]	ABITANTI A RISCHIO	ABITANTI A RISCHIO*
		Primo Ciclo - 2012						Secondo Ciclo - 2019						
1	Liri Garigliano	158,93	126,84	66,58	158,93	24991	202,88	169,73	107,02	0,00	0,00	202,88	35787	
2	Volturno	476,70	452,21	354,24	476,70	70208	505,58	483,27	175,25	0,00	0,00	505,58	83808	
3	Occidentale	59,81	44,37	35,51	59,81	82602	62,66	47,22	34,00	0,00	0,00	62,66	94946	
4	Regionale Sarno	62,60	57,90	21,69	62,60	145710	64,09	54,54	18,19	0,00	0,00	64,09	150826	
5	Regionale Destra Sele	14,91	11,24	2,92	14,91	3359	19,15	15,24	4,91	0,00	0,00	19,15	25562	
6	Sele	115,26	112,38	61,78	115,26	4524	187,44	91,54	62,09	0,00	18,56	206,00	4619	
7	Regionale Sinistra Sele	26,17	24,84	17,36	26,17	4339	47,52	42,53	26,67	0,00	12,25	59,77	7984	
8	Noce	3,71	3,13	2,18	3,71	75	5,40	4,81	3,89	0,00	6,83	12,23	969	
9	Interregionale Lao	608,38	583,70	570,31	608,38	78847	670,46	636,22	611,58	2041,20	185,13	2896,79	78847	143.569
10	Sinni	38,71	32,00	19,48	38,71	374	57,96	48,43	33,98	0,00	55,43	113,39	3123	
11	Cavone Angri)	125,27	120,38	93,22	125,27	1693	138,29	128,59	98,99	0,00	203,67	341,96	4813	
12	Bradano	114,60	109,85	85,69	114,60	1886	166,28	158,63	132,64	0,00	267,57	433,85	3012	
13	Interregionale Ofanto	1335,10	1191,88	543,72	1335,10	175322	1507,20	1276,17	728,26	0,00	98,58	1605,78	208579	
14	Fortore	89,86	84,37	71,78	89,86	363	141,50	86,60	71,78	0,00	24,60	166,10	1256	
15	Saccione	15,82	12,72	6,55	15,82	118	24,57	21,47	6,54	0,00	0,00	24,57	145	
16	minori	73,50	60,80	38,42	73,50	2482	126,23	113,52	38,47	0,00	18,08	144,31	3963	
17	Trigno	39,90	33,54	23,21	39,90	715	77,10	70,74	23,23	0,00	2,62	79,72	985	
	Totale	3.359	3.062	2.015	3.359	597608	4.004	3.449	2.177	2.041	893	6.939	709.225	852.794

Tab3 Sintesi della pericolosità idraulica da alluvione

Come si evince dalla tabella di cui sopra, la dimensione complessiva delle aree considerate a pericolosità aumenta significativamente tra il I e II ciclo, passando da 3.359 kmq a 6.939 kmq nel II Ciclo.

Occorre però osservare che sul valore finale incidono significativamente le aree a potenziale pericolo (P3* e P_{pot}), che di fatto non sono state computate nel I Ciclo e che riguardano principalmente il reticolo della Regione Calabria e le aree di conoide derivanti da studi geomorfologici per le quali non sono presenti valutazioni specifiche della pericolosità.

Se ci si limita a considerare le sole aree a pericolosità P1, P2 e P3, si notano aumenti contenuti della dimensione delle aree a pericolosità P1 e P2 e diminuzioni delle aree a pericolosità P3 dovute ai miglioramenti conoscitivi di cui si è detto.

L'incremento complessivo delle aree a pericolosità si riflette abbastanza proporzionalmente sul numero di abitanti esposti, condizionato anch'esso dalle aree a pericolosità potenziale, anche se, in



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

questo caso soltanto le P3* concorrono al calcolo degli abitanti esposti in quanto le P_{pot} non sono state considerate produttive di rischio.

Nel grafico in fig. 4 sono raffigurati gli incrementi percentuali per Regione tra I e II Ciclo.

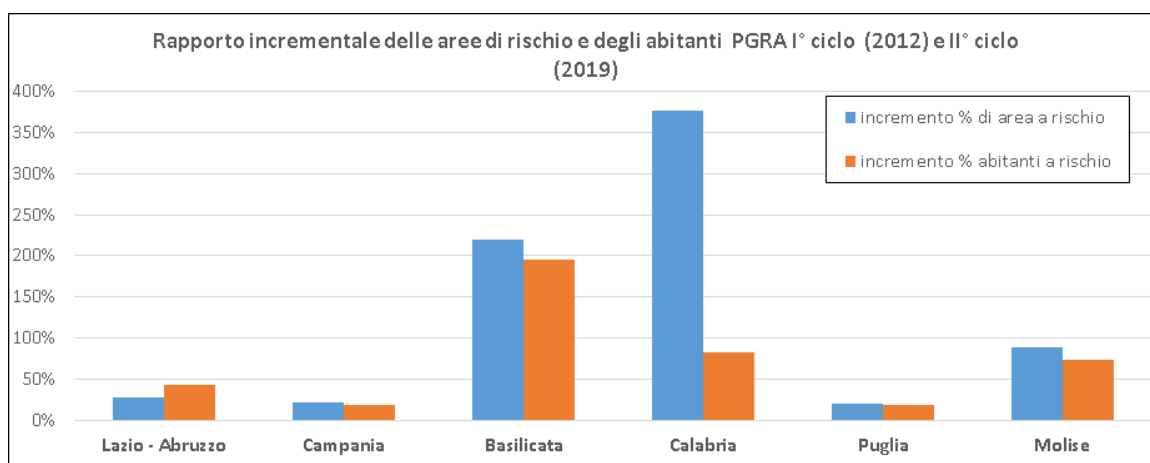


Fig.4 Incrementi percentuali delle aree a rischio e degli abitanti esposti tra le mappe del I e II Ciclo suddivisi per Regione.

7 Elementi della Valutazione globale provvisoria

Lo scenario complessivo del rischio di alluvioni sul territorio del Distretto, restituito dal I aggiornamento delle mappe del PGRA, induce ad alcune riflessioni che vanno attentamente considerate per l'espletamento delle successive attività del II ciclo di Gestione e in particolare per l'aggiornamento del programma delle misure e per le attività di monitoraggio. Tali valutazioni costituiscono un primo contenuto di valutazione globale provvisoria a larga scala, cui associare azioni complessive di ambito distrettuale e di indirizzo per le fasi successive.

Il differenziato stato delle conoscenze e la conseguente consapevolezza di elementi di incertezza, sia nella definizione delle aree a rischio sia nelle reali possibilità di mitigazione dello stesso, rende delicate le scelte da operare in materia di definizione e prioritizzazione delle misure di Piano relative alla III fase del ciclo di gestione.

In sintesi, le argomentazioni di prioritario interesse sono le seguenti:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

a) La necessità di adozione delle misure di salvaguardia.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di misure, costituite da azioni di svariata natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi (intese, accordi, regolamenti, contratti di fiume ecc.). Gli effetti del Piano di Gestione sono pertanto costituiti dall'attuazione dei contenuti delle misure, tra i quali, può evidentemente rientrare anche la predisposizione di strumenti normativi di competenza degli Enti Attuatori (piani, direttive, circolari, ecc.).

In attesa che si compia tale procedimento, le aree perimetrare nelle mappe del PGRA sono soggette a norme di regolamentazione soltanto se perimetrare anche nei PAI delle UoM del Distretto. Al fine di fornire un regime di tutela a tutte queste aree, ed anche al restante reticolo non considerato nelle mappe del PGRA, sono state proposte alla CIP, contestualmente alla presa d'atto delle mappe del II CICLO, delle misure di salvaguardia da adottarsi ai sensi dell'art. 57 comma 3.

Si rappresenta che nel I Ciclo di Gestione le misure di salvaguardia non furono adottate su larga parte del distretto e pertanto le differenti mappatura tra PAI e PGRA hanno creato dei problemi interpretativi sia agli Enti locali che all'AdB in fase di rilascio dei pareri di compatibilità. Pertanto è prioritario disporre di una copertura normativa, anche transitoria, in attesa del completamento dell'allineamento cartografico tra PAI e PGRA.

Le misure sono strutturate per livelli di pericolosità e si basano su due principi:

- evitare nuovi insediamenti nelle aree a pericolosità elevata e favorire gli studi di approfondimento;

- favorire la concertazione tra AdB ed Enti locali al fine della condivisione delle scelte

b) L'allineamento tra le mappe PAI e PGRA

Questo problema che è alla base della definizione delle misure di salvaguardia di cui al precedente punto, necessita di un approccio complessivo a livello distrettuale, volto a superare le difficoltà derivanti dalla contestuale presenza di due mappature, riferite a Piani diversi.

Le azioni proponibili sono le seguenti:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- la predisposizione di un programma generale di varianti al PAI di adeguamento alle mappe del PGRA, anche nell'ottica dell'avvio delle attività di predisposizione del PAI distrettuale che nel caso del Distretto dell'Appennino Meridionale interessa la fusione di ben 11 PAI (di solo ambito fluviale)

- la possibilità di superare definitivamente la presenza della doppia mappatura attraverso l'individuazione/definizione di proposte amministrative/procedurali da concordare con Il MATTM.

c) La concertazione il coordinamento tra gli Enti.

Le finalità della concertazione e il coordinamento tra gli Enti, intesa come accesso alle informazioni, consultazione e coinvolgimento attivo, sono necessarie e auspicabili per:

- incentivare il dialogo e la mediazione come strategie per la elaborazione del Piano;
- riconoscere la legittimità di tutte le posizioni;
- adattare uno scenario comune tra tutti gli interessati alla gestione delle alluvioni, mettendo in evidenza i punti in comune e cercando le soluzioni per risolvere gli eventuali conflitti;
- far cooperare le istituzioni pubbliche con quelle private nella elaborazione del Piano di Gestione;
- approfondire le politiche di complementarietà tra i poteri pubblici e la società civile dandone la massima informazione nel rispetto delle diverse posizioni;

d) La necessità di gestire il rischio attraverso una maggiore sinergia tra parte A e B

Le Autorità di Bacino Distrettuali di cui all'art. 63 del D. Lgs. n. 152 del 2006, predispongono Piani di Gestione, coordinati a livello di distretto idrografico (PARTE A del PGRA). Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, predispongono la parte dei piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene (PARTE B del PGRA).

I Piani di Gestione pertanto riguarderanno tutti gli aspetti connessi alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al loro interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per la gestione del tempo reale, ai fini di Protezione Civile, è necessario poter disporre di un efficiente “sistema di allertamento e di presidio del territorio” in grado di fornire con la massima rapidità le informazioni necessarie a superare la fase di emergenza.

Le mappe di pericolosità e di rischio, che seguono un continuo iter di aggiornamento, danno indicazioni dirette circa l'estensione delle aree inondabili e sui punti di criticità idraulica **ma dovranno in seguito contenere**, con i necessari approfondimenti di carattere locale, una serie di altre informazioni necessarie per la gestione delle emergenze idrauliche anche nel tempo reale, al fine di garantire un primo fondamentale raccordo tra le due parti del PGRA e quindi tra le due componenti generali della gestione del rischio.

Allo stato attuale comunque le mappe del rischio già contengono, una serie di informazioni puntuali relative alla localizzazione di strutture strategiche di interesse per le azioni della parte B del Piano. Tali elementi non concorrono direttamente alla determinazione del rischio, ma rappresentano una informazione aggiuntiva che rientra nell'ambito delle disposizioni previste all'art. 6 comma 4 del D.Lgs. 49/2010. Tale stato conoscitivo andrà necessariamente arricchito per la approvazione del PGRA. Nella successiva tab.4 è riportato in forma sintetica il numero delle infrastrutture puntuali attualmente censite nell'ambito del Distretto dell'Appennino Meridionale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

STRUTTURE STRATEGICHE - II° CICLO*

UoM Name	UoM Code	OSPEDALI (N°)	ASILI SCUOLE (N°)	MUNICIPI (N°)	CENTRI DI ATTIVITA' COLLETTIVE CIVILI/RICREATIVE (N°)	AEROPORTI PORTI STAZIONI INTERPORTI (N°)	BENI CULTURALI (N°)	INDUSTRIE A RISCHIO ARIR E_PRTR (N°)	INFRASTRUTTURA IDRAULICA	DIGHE (N°)
Liri Garigliano	ITN005	1	47	2	n.d	1	40	8	n.d	1
Voltumo	ITN011	3	86	5	n.d	1	97	7	n.d	1
Regionale Campania Nord-Occidentale	ITR151	2	126	11	n.d	2	69	2	n.d	0
Regionale Sarno	ITR154	3	232	6	n.d	6	149	6	n.d	0
Regionale Destra Sele	ITR152	1	43	4	n.d	0	41	1	n.d	0
Interregionale Sele	ITI025	0	2	0	n.d	0	11	0	n.d	1
Regionale Sinistra Sele	ITR153	0	7	0	n.d	0	9	0	n.d	0
Noce	ITI029	0	0	0	n.d	0	0	0	n.d	0
Regionale Calabria e Interregionale Lao	ITR181I016	3	506	25	n.d	8	391	14	n.d	14
Sinni	ITI024	0	1	0	7	0	1	0	11	0
Regione Basilicata (Basento Cavone Agri)	ITR171	0	2	0	30	1	1	0	15	1
Bradano	ITI012	0	1	0	42	2	25	0	2	0
Regionale Puglia e Interregionale Ofanto	ITR161I020	1	256	10	n.d	3	288	5	n.d	4
Fortore	ITI015	0	1	0	n.d	0	3	0	n.d	0
Saccione	ITI022	0	0	0	n.d	0	0	0	n.d	0
Regionale Molise - Biferno e minori	ITR141	0	17	0	n.d	0	15	8	n.d	0
Trigno	ITI027	0	2	0	n.d	0	4	1	n.d	0
TOTALE		14	1.329	63	79	24	1.144	52	28	22

*I dati sopra riportati sono in corso di verifica puntuale relativamente al loro corretto posizionamento

Tab. 4 Numero complessivo di strutture strategiche presenti nel Dam suddivise per UoM.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
